

GIORNALINO DEL CUORE



www.sanmattiaonlus.it  sanmattiaonlus

Carissimi Giovani,

L'Eucarestia è il segno che Gesù ha lasciato della sua presenza in mezzo a noi fino alla fine dei tempi, quando poi ritornerà per separare gli uomini in base alle opere di carità o ai loro egoismi.

Per il credente l'Eucarestia è la presenza reale di Gesù dietro i veli del pane e del vino. Reale significa che il sapore, l'odore, il gusto sono quelli del pane e del vino, ma la sostanza, il nutrimento sono la vita divina che ci viene donata. Questa fede si basa sulle parole stesse di Gesù che nell'ultima cena - tenendo in pane e il calice del vino tra le sue mani dice: *"Questo è il mio corpo, questo è il calice del mio sangue offerto per voi"* (Mt 26,26-27). Essendo oggetto di fede l'Eucarestia non è il punto di arrivo di un processo razionale o di una serie di prove logico-matematiche. Al contrario essa è un dono 'così grande' che non possiamo afferrarlo ma di cui ne possiamo godere i benefici.

Sappiamo che questo dono avviene per opera e l'azione dello Spirito Santo che - mediante le parole del sacerdote - discende e trasforma. Sappiamo anche che l'Eucarestia ci rende capaci di *"annunciare la morte del Signore finché egli venga"* (1Cor 11,26). Sappiamo infine che essa ci rende pronti per la *"vita eterna e la resurrezione nell'ultimo giorno"* (Gv 6,40).

Raccogliendo il cuore della fede della Chiesa sull'Eucarestia possiamo dire che 1) TRASFORMA, 2) RENDE TESTIMONI e 3) PORTA A COMPIMENTO LA VITA.

Fermiamoci dunque su queste tre azioni del sacramento dell'Eucarestia per attualizzarle poi nella nostra vita di uomini in cammino.



L'Eucarestia TRASFORMA - Come l'azione dello Spirito Santo cambia la sostanza del pane e del vino rendendoli vita di Gesù, così questa vita - venendo in noi - cambia e purifica la nostra vita. Un concetto che ci può aiutare per comprendere questa trasformazione è quello di 'trasfusione': la vita di Dio viene trasfusa nella nostra vita per prendere piano piano il posto togliendo le tossine, gli egoismi, la malizia, i disordini di vario genere, rinvigorendo la nostra volontà, la nostra affettività e la nostra carità. San Paolo fa capire il frutto di questa trasformazione quando dice *"non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me"* (Gal 2,20).

L'Eucarestia trasforma la nostra umanità corrotta, la ripara continuamente, la rende un corpo vivo e vigile piuttosto che lasciarlo un corpo drogato dal peccato, ubriacato dai sensi e dall'impurità, ma soprattutto schiavo dell'orgoglio.

Va da sé che l'eucarestia non trasforma *'...a prescindere'* ma *'insieme a me'*. La vita divina non annulla ma completa la vita umana che da sola scade paurosamente nel parco divertimenti dei sensi: di attrazione in attrazione, di pulsione in pulsione, di caduta in caduta.

L'Eucarestia invece costruisce piano piano, aspetta le nostre disponibilità, compone un mosaico non un'opera di cemento armato con un'unica colata.

Ci accorgiamo di questa trasformazione quando sentiamo che esiste un progetto più grande di noi che ci avvolge e che ci invita ad assecondarlo, quando ci sentiamo la parte e non il tutto, servi e non primedonne. Diversamente - quando il mio Io è al centro - gli inviti dell'eucarestia diventano fastidiosi, irritanti, anzi producono nostalgia di quello che potevano essere se non fossimo sotto l'effetto della superbia.

Madre Teresa di Calcutta, intervistata da un giornalista della BBC alla domanda: *"Dove trovate la forza per vivere qui, in mezzo a tanto dolore e miseria?"*, rispose: *"La nostra forza è l'eucarestia"*. Ecco cosa fa l'eucarestia quando è

vissuta come elemento serio della vita: trasforma la nostra vita in dono per gli altri.

L'Eucarestia RENDE TESTIMONI

- Mano a mano che l'Eucarestia può agire dentro di noi, essa riporta luce nella nostra vita, la illumina e la rende luminosa. Il testimone è uno che dice qualcosa che ha visto. Il testimone di Gesù è uno che riflette quello che lascia fare a Gesù nella sua vita. Ognuno di noi riflette in ogni istante la sua relazione con Gesù. Se la relazione con Gesù è autentica essa annuncia la morte di Gesù e la sua resurrezione. In altre parole: l'Eucarestia ci rende testimoni di Gesù quando accogliamo la sua morte con la morte dei nostri egoismi, la morte dei punti di vista contrari al vangelo e alla morale; annunciamo la sua resurrezione quando la nostra vita è spesa per il vangelo e la civiltà dell'amore piuttosto che per interessi personali, del dono di sé piuttosto che della conservazione, del realizzare i progetti di Dio invece che i nostri.

In questo senso sento dal profondo del cuore di rendere grazie al Signore per quanti giovani in mez-



zo a voi offrono seriamente questa testimonianza: mettere da parte se stessi, andare contro corrente costa fatica e tempo. Eppure ci sono e sono molti che in mezzo a voi non fanno rumore, non si inalberano, ma con umiltà accolgono il vangelo perché amano Gesù nel vero senso della parola che è quello di morire a se stessi. Il Cantico dei Cantici ricorda che *"forte come la morte è l'amore"*, per cui morire per Cristo è testimoniare. Grazie a Dio per quei giovani che in mezzo a voi stanno combattendo e facendo spazio ai progetti del Signore, che non scandalizzano, né stanno sempre a giustificarsi; quei giovani che costruiscono in modo invisibile all'occhio umano. Tutto questo è possibile non perché sviluppiamo al massimo i nostri doni, ma perché lasciamo che la grazia di Dio - attraverso l'eucarestia - manifesti Colui che amiamo. Mi spiego: se uno è intelligente e sviluppa al massimo la sua intelligenza non per questo è testimone della morte e resurrezione di Cristo; così se uno è forte... o è perspicace... La testimonianza è riconoscere una presenza diversa dalla nostra e che pur si muove dentro di noi. E' portare Cristo, non le nostre ragioni o noi stessi.

Purtroppo è molto comune che la maggioranza di quelli che dicono di voler bene a Gesù confondono - o fanno finta di non saperlo - il suo (nel senso di ciò che è mio) con il SUO (nel senso di ciò che è di Cristo). La testimonianza fasulla è quella di colui che dice quello che non ha visto, parla per sentito dire, secondo il parlare di tutti, le opinioni comuni, si nasconde dietro la massa o dietro la logica del

mondo per la quale è più facile 'credere di credere'. La testimonianza veritiera è quella che trascina, affascina senza mettere l'abito buono, rimanda a Qualcuno oltre di noi piuttosto che incatenare il prossimo alle nostre convenienze. Gesù testimonia suo Padre quando rivolto agli apostoli dice *"Forse volete andarvene anche voi?"*. Il testimone autentico non ha paura di rimanere da solo perché la ricompensa viene da Dio. I testimoni autentici sono felici perché vivono per Dio. I testimoni fasulli sono felici perché vivono per sé. A parole è il medesimo concetto di felicità; nei fatti però è la stessa differenza che c'è tra il pane e il corpo di Gesù. Chi non crede si ferma e gli basta il pane; chi crede desidera il Corpo di Gesù. Nella sequenza della solennità del Corpus Domini si dice: *"Vanno i buoni, vanno gli empi; ma diversa ne è la sorte: vita o morte provoca"*.

L'Eucarestia PORTA A COMPIIMENTO LA VITA

- Chi si mette sulla strada di Gesù deve continuamente domandarsi: dove sto andando? Sapere la mèta della vita ci consente di scegliere la direzione da seguire. La direzione poi ci viene indicata piano piano allorché Gesù svela il suo progetto per noi. Egli fa' con noi come ha fatto con gli apostoli: rivela gradualmente cosa vuole fare e come possiamo servirlo. Scopo di Gesù è quello di farci entrare nella vita eterna. Questo scopo è la vera pienezza della vita. Non dobbiamo confondere il 'vivere' con lo 'scopo della vita': vivere è mangiare, bere, sposarsi, mettere su famiglia, lavorare ecc... ecc...; lo scopo della vita è raggiungere una mèta.

Tutte le cose che caratterizzano questa vita passeranno dice Gesù ma la sua parola non passerà.

Ora noi rischiamo di rimanere schiacciati sotto il peso del vivere (ci affanniamo per realizzare le cose e raggiungere tutte le tappe, a volte con estrema frettosità); ma il vero pericolo è perdere lo scopo della vita, compierla, realizzarla definitivamente e non provvisoriamente.

Io non ho mai letto o visto un santo triste, e questo anche quando viveva nelle difficoltà. Al contrario gli uomini che vivono raggomitolati nel proprio egoismo appena li tocchi o li contraddici o evidenzi un percorso disordinato cacciano artigli, allestiscono batterie di bordate, si rinchiodano nei loro fortini. E così la vita non si compie ma si consuma.

Per questo c'è bisogno dell'Eucarestia che dà *"Vita ai buoni, morte agli empi: nella stessa comunione bel diverso è l'esito!"* (Sequenza nella solennità del Corpus Domini).

Il compimento della vita attraverso l'Eucarestia comincia quando prendiamo coscienza del nostro orgoglio che è la radice di ogni vita senza Dio. Quando ci accostiamo all'Eucarestia (in grazia di Dio, senza peccato mortale) dobbiamo sentire la necessità di liberarci dall'influenza dell'orgoglio. *"Che io veda in esso - prega don Giustino - la radice sempre viva ed operante di ogni disordine, continuamente alimentata in me*

dallo spirito del mondo, dall'inferno e della carne". "Vedo l'orgoglio in questo mio senso autoritario e spirito d'indipendenza, con tutte quelle mie parzialità e contraddizioni, con tutta quella testardaggine e presunzione, con tutta quella perdita di carità e mia condotta sbagliata". Don Giustino conosce bene il potere dell'orgoglio e per questo chiede: *"O mio Dio, che mai più l'orgoglio arrivi a falsare la mia povera coscienza, a viziare le mie facoltà, a corrompere le mie virtù, a disorganizzare la mia vita interiore, a sfruttare per il male i talenti ricevuti per il bene... Che io mai più conta su me stesso, ma su te, mai più agisca per me stesso, ma per te, tu che hai voluto la santa umiltà come condizione indispensabile per darci la tua grazia".*

Don Giustino conclude poi ringraziando: *"Grazie mio Dio! Che io non incorra mai in quell'avversione che hai per i superbi, in quell'abbandono con cui li punisci, in quella loro sterilità personale, in quelle cadute sempre più pericolose, in quella degradazione sempre più volgare".*

Quando ci accorgiamo che è l'orgoglio a non farci camminare e a rimanere impantanati nei nostri disordini allora diremo con tutto il cuore: *"Grazie o mio Dio! Tu mi fai sentire il bisogno di una profonda trasformazione in tutto il mio mondo interno, e mi dai l'idea e l'impulso per un vero progresso".*

Così, facendo cadere il muro dell'orgoglio, piangeremo di gioia, piangeremo con lacrime d'amore, piangeremo perché avremo scoperto che nell'Eucarestia c'è veramente il Figlio di Dio morto e risorto per noi.

don Vittorio



Vi chiedo di prendere nota accuratamente e di trasmettere agli altri i seguenti AVVISI:

- Giornate di Condivisione 28-29-30 giugno 2013: prenotarsi da Enzo e Imma. Ricordo che il tema è: *"Sospiriamo... desiderosi di rivestirci del nostro corpo celeste"* (2Cor 5,2): cominciate a mettere in moto la fantasia dello Spirito Santo.
- GIORNALINO DEL CUORE: vai sul sito www.sanmattiaonlus.it e iscriviti alla mailing list per ricevere sulla tua casella di posta elettronica il Giornalino del Cuore.